



2. LA PEDOPORNOGRAFIA



Negli ultimi venti anni, la legislazione italiana in materia di abuso sessuale a danno di persone di età minore si è aggiornata, adeguandosi a convenzioni internazionali e direttive europee, con l'obiettivo di assicurare misure per prevenire e contrastare il fenomeno, compresa la sua dimensione online²⁸. La pervasività e l'evoluzione delle tecnologie digitali (in termini di strumenti, canali e servizi) ha infatti contribuito ad ampliare e modificare profondamente le modalità attraverso cui si manifesta l'abuso sessuale.

Il monitoraggio del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale delle persone minorenni, è affidato dalla Legge 38/2006 all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia infantile. L'Osservatorio ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni e realizzare studi sul fenomeno, compresa l'analisi degli effetti determinati dalle misure previste nelle disposizioni di legge.

L'ultima riunione plenaria dell'Osservatorio si è tenuta il 12 gennaio 2018, prima della conclusione della XVII Legislatura, a seguito della quale l'organismo non è stato nuovamente ricostituito. L'ultimo rapporto sulle attività dell'Osservatorio è contenuto nella Relazione al Parlamento in materia di contrasto all'abuso e allo

²⁸ Tra le più rilevanti degli ultimi anni ricordiamo la **Legge 1 ottobre 2012 n. 172** – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (Lanzarote, 25 ottobre 2007); la **Legge 27 giugno 2013 n. 77** – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011); il **Decreto legislativo 4 marzo 2014 n. 39** – Attuazione della Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.



sfruttamento sessuale dei minori²⁹ relativa al 2018³⁰. Nel periodo di redazione del presente Rapporto, l'8 luglio 2020, è entrato in vigore il Decreto Ministeriale 62 del 15 aprile 2020 che modifica il Decreto 30 ottobre 2007³¹, attribuendo la presidenza dell'Osservatorio al **Dipartimento per le politiche della famiglia** e ampliandone la composizione, oltre che prevedendo, per un triennio, la partecipazione di rappresentanti dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, delle amministrazioni centrali interessate, delle Forze dell'Ordine e delle associazioni nazionali con più ampia diffusione territoriale.

Il fenomeno della pedopornografia online è un fenomeno per sua natura transnazionale e la cui lotta alla diffusione implica il coinvolgimento di molteplici attori: le Forze dell'Ordine locali e internazionali (EUROPOL e INTERPOL), le istituzioni, le ONG e i servizi sul territorio. Secondo l'ultimo rapporto annuale di INHOPE³² – il network internazionale di 47 *hotlines* – relativo al 2018, 226.999 immagini e video sono risultati illegali, con un aumento percentuale del 51% rispetto al 2017. Il 91% del materiale rimosso coinvolgeva bambini e bambine al di sotto dei 13 anni; l'80% delle vittime era costituito da bambine e ragazze³³. INHOPE ha anche riferito che il numero di bambini pre-pubescenti (3-13 anni) coinvolti è aumentato, rispetto al restante materiale illegale, del 56% (122.276) nel 2016, del 79% (148.041) nel 2017 e dell'89% (233.999) nel 2018³⁴.

29 Cfr. http://famiglia.governo.it/media/1923/idi_rel2018_200310.pdf.

30 L'Osservatorio, nel corso dei primi mesi del 2018, ha svolto attività di congiunzione, nell'elaborazione di appositi accordi di collaborazione, fra i diversi soggetti preposti all'attuazione delle azioni che discendono dal Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, per l'avvio delle attività concordate in sede di Tavoli tematici e riunioni plenarie, che non hanno però avuto seguito a causa dell'avvicendamento politico.

31 Cfr. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/06/23/20G00086/sg>.

32 Organismo di coordinamento, supporto alle *hotline*, monitoraggio e analisi, soprattutto in merito al fenomeno della pedopornografia online. INHOPE coopera con le Forze dell'Ordine, EUROPOL e INTERPOL.

33 Cfr. https://www.inhope.org/media/pages/the-facts/download-our-whitepapers/2899316413-1574371752/2019.11.19_ih_annual_report-2.pdf.

34 Cfr. <https://azzurro.it/press/telefono-azzurro-in-aumento-gli-abusi-in-rete-verso-i-minori-la-loro-sicurezza-online-e-una-priorita-su-base-mondiale/>.

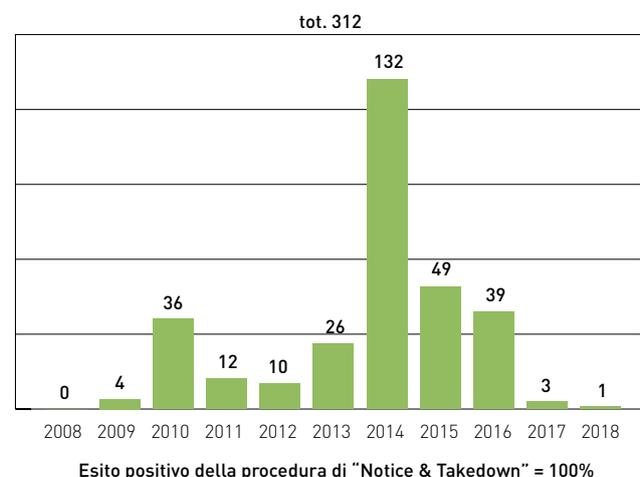
Nel "Dossier abuso sessuale e pedofilia" (2019), curato da Telefono Azzurro, si stima secondo Microsoft che **ogni giorno vengono scaricate 720.000 immagini rappresentanti abusi sessuali sui bambini**. Secondo gli ultimi dati di Telefono Azzurro riguardanti l'abuso sessuale, in Italia, l'adescamento e la pedopornografia online costituiscono rispettivamente il 7.9% e il 5.4% delle richieste di aiuto pervenute nel 2018.

Le attività di **contrasto del fenomeno** in Italia sono coordinate dal **Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete Internet (CNCPO)**, istituito dalla Legge 38/2006 presso la Polizia Postale e delle Comunicazioni.

In Italia, secondo i dati della Polizia Postale e delle Comunicazioni, nel 2019 sono stati individuati 46.077 siti Internet, di cui 2.287 inseriti in *blacklist* e oscurati in quanto presentavano contenuti pedopornografici. In particolare, dal 2018 si è registrato un aumento della divulgazione di materiale pedopornografico tra gruppi di utenti attraverso sistemi di messaggistica con crittografia avanzata e con sistemi di divulgazione automatizzata (*bot*), su VPN e Cloud.

Nella tabella seguente troviamo descritto l'andamento dell'attività di rimozione di spazi web, segnalati dal CNCPO, da parte dei gestori di siti esteri, dal 2008 al 2018.

Spazi web rimossi dai gestori dei siti esteri su segnalazione del C.N.C.P.O.



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica sicurezza



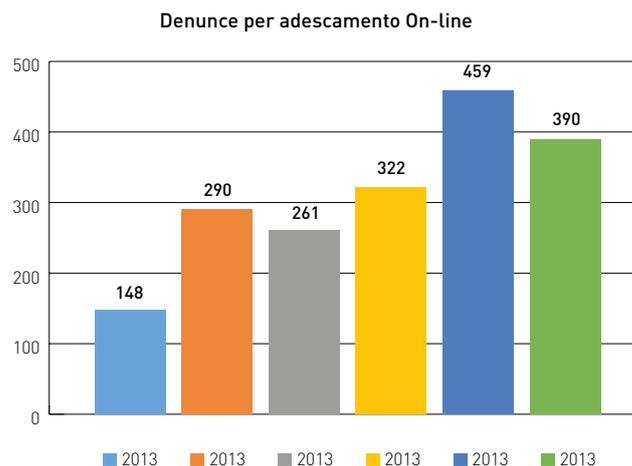
Per quanto riguarda denunce e arresti, nel 2019 sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria per pedopornografia online 636 persone, 37 delle quali arrestate, e 168 sono state denunciate per *avances* sessuali online a danno di persone minorenni.

Risultano in crescita le **denunce di reati commessi sul web che vedono coinvolti minorenni**, sia come denunciati, sia come denunciati. Si tratta di reati quali diffamazione online, minaccia, furto di identità: nel 2019 sono state 460 le vittime minorenni a denunciare e 136 i minorenni denunciati, rispetto alle 388 vittime denunciati e ai 60 minori di età denunciati del 2018. Durante il periodo di emergenza COVID-19 si sono ampliati i fattori e le condizioni di rischio che espongono alla pedopornografia online. Tra questi: la possibile diminuzione della supervisione genitoriale a causa delle responsabilità che hanno dovuto fronteggiare; l'impossibilità di rivolgersi a reti extra-familiari; l'aumento della fruizione di ambienti online da parte di bambini, bambine e adolescenti; l'aumento di contenuti sessuali autoprodotti e scambiati, in modo consensuale tra ragazzi/e, di cui si può facilmente perdere il controllo. Inoltre, gli stessi abusanti hanno cambiato il proprio *modus operandi*, per adattarsi alle nuove circostanze (compresa l'impossibilità di compiere viaggi per turismo sessuale), e ciò ha comportato un aumento della ricerca e dello scambio di contenuti pedopornografici, oltre che l'utilizzo di nuovi canali di comunicazione e forme di adescamento online. Tra il primo marzo e il 15 aprile, in Italia³⁵ ci sarebbe stato un raddoppio delle denunce relative alla pedopornografia online, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: 181 casi, tra tentativi di adescamento attraverso la Rete e scambio di video e foto di minorenni, a fronte di 83 denunce relative all'anno precedente. Secondo la Commissione Europea la domanda di materiale pedopornografico sarebbe aumentata, durante il *lockdown*, fino al 30% in alcuni Stati membri dell'Unione. Secondo i profili dell'EUROPOL, inoltre, il 30% degli *offender* che sono in possesso di materiale pedopornografico e attivi negli scambi online e nella *darknet* è anche coinvolto direttamente nelle azioni di coercizione ed estorsione

35 Cfr. <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/coronavirus-e-pedopornografia-i-pericoli-online>.

sessuale ai danni di minorenni³⁶.

Per quanto riguarda le denunce di adescamento online, la seguente tabella riporta i dati dal 2013 al 2018.



Fonte: dati Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica sicurezza

Ai fini di una comprensione più ampia del contesto in cui collocare tali dati, il CNCPO chiarisce che la pedofilia online rappresenta una gamma di delitti che si inquadra nell'ambito della criminalità transnazionale e, pertanto, la relativa terminologia che la definisce ha subito nel corso del tempo continui aggiornamenti³⁷. Anche a livello della comunità internazionale si ritiene non appropriato il termine *child pornography*, ritenendo invece di doversi riferire a materiale CSAM (*Child sexual abuse material*) e a immagini e video CSEM (*Child sexual exploitation material*), quindi riferibili all'azione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale³⁸. L'abuso e lo sfruttamento sessuale online sono fenomeni complessi che coinvolgono più attori e che richiedono una risposta multisettoriale. Le dinamiche attraverso cui si manifestano producono effetti reali sulle vittime, che moltiplicano quelli associati all'abuso sessuale "tradizionale" e devono essere compresi da tutti gli operatori coinvolti: si pensi all'impatto che

36 Save the Children Italia Onlus, *Piccoli Schiavi Invisibili*.

37 Cfr. <https://www.commissariatodips.it/approfondimenti/pedofilia-online/pedofilia-on-line-che-cose/index.html>.

38 *Terminology guidelines for the protection of children from sexual exploitation and sexual abuse*: <http://luxembourgguidelines.org/>.



può avere la consapevolezza dell'esistenza delle immagini e/o video dell'abuso subito dalla vittima oppure a come gestire le stesse immagini e/o video durante la fase investigativa e giudiziaria. Inoltre, l'utilizzo di materiale pedopornografico può essere propedeutico all'abuso sessuale agito su una persona minorenni. Diventa prioritario, quindi, assicurare interventi che tengano conto del ruolo delle tecnologie digitali, non solo nella presa in carico, ma anche nella fase di rilevazione degli episodi, nel percorso investigativo e in quello giudiziario.

Negli ultimi anni abbiamo assistito al diffondersi di ulteriori canali e fenomeni che possono avere risvolti connessi all'abuso sessuale online di persone minorenni:

- il **grooming (adescamento online)**: una forma di manipolazione psicologica in più fasi, a fini sessuali, messa in atto da un adulto nei confronti di un/una bambino/a o di un/una ragazzo/a. In questo caso, l'abusante può ricorrere a varie tecniche per indurre i ragazzi e/o le ragazze a superare le resistenze emotive e instaurare con loro una relazione intima e/o sessualizzata, che può condurre anche a incontri fisici³⁹;
- il **sexting**: avviene quando due o più minorenni auto-producono e si scambiano, consensualmente, messaggi di testo, immagini o video a contenuto sessuale. Il fenomeno è spesso espressione di esplorazioni tipiche dell'adolescenza e manifesta anche l'alto grado di familiarità con le tecnologie digitali. La mancanza di un'intenzione di danneggiare o sfruttare l'altro/a (anche se può accadere che tale materiale venga successivamente utilizzato con questo scopo, come nel caso del cosiddetto *revenge porn*⁴⁰) non esclude che i comportamenti tipici del *sexting*

possano configurare reati connessi con la pedopornografia. Occorre dunque considerare le possibili conseguenze legali legate alla produzione, invio e condivisione di immagini di nudo, a cui si possono aggiungere le conseguenze devastanti derivanti da un'eventuale successiva diffusione non consensuale di tali immagini.

- L'aumento di episodi di adescamento attraverso l'utilizzo di **giochi online**⁴¹. Essi avvengono solitamente attraverso le chat dei videogiochi, condotte inizialmente all'interno di gruppi allo scopo di garantirsi la fiducia dei minorenni partecipanti, per poi spostarsi su altre piattaforme di messaggistica privata connotate da espliciti contenuti sessuali. Gli abusanti, allo scopo di ottenere video e foto di nudo dei loro interlocutori minorenni, possono offrire a questi ultimi ricariche utili all'acquisto di aggiornamenti che agevolano il giocatore nell'avanzamento del gioco.
- La diffusione degli *stickers*⁴², fenomeno in crescente diffusione, che consiste nella condivisione, sulle piattaforme di messaggistica istantanea, di *adesivi digitali* gratuiti, a contenuto offensivo, violento, discriminatorio, antisemita, pedopornografico, a volte creati a partire da immagini reali o realistiche di abuso.

È necessario dunque che i più giovani acquisiscano strumenti per leggere criticamente ciò a cui assistono o che sperimentano, anche quando si tratta della propria sessualità: l'educazione alla sessualità e all'affettività consente di prevenire forme di abuso e permette a bambini/e e ragazzi/e di effettuare scelte che migliorino la qualità della loro vita. Infine, è fondamentale coinvolgere tutti gli attori chiave nella tutela della persona di età minore affinché sappiano prevenire, riconoscere il rischio e contrastare i fenomeni nella loro complessità, a partire dal garantire una formazione continua e il coordinamento tra le istituzioni coinvolte, quali Forze dell'Ordine, Servizi del territorio, comunità scolastica, genitori e adulti con ruolo educante.

39 L'art. 609-*undecies* c.p., rispetto alle indicazioni della Convenzione di Lanzarote, anticipa di gran lunga la soglia di punibilità nei confronti del soggetto agente, non attendendo che egli compia atti prodromici a consumare un incontro con il minorenne. La norma del nostro codice, pertanto, punisce l'abusante già al compimento della prima fase dell'adescamento.

40 A questo proposito, la Legge 19 luglio 2019 n. 69, all'articolo 10 ha introdotto anche in Italia il reato di *revenge porn*, con l'inserimento dell'articolo 612-ter del codice penale rubricato "Diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti".

41 Cfr. <https://www.commissariatodips.it/notizie/articolo/adescamento-minori-su-giochi-on-line/index.html>.

42 Cfr. <https://www.commissariatodips.it/notizie/articolo/attenzione-agli-stickers-che-crei-scarichi-o-condividi/index.html>.



Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Dipartimento per le politiche della famiglia**, alla **Presidenza del Consiglio** e al **Ministero della Giustizia** di riprendere i lavori dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile così da garantire con urgenza anche: a) la definizione e implementazione di un nuovo Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori; b) la piena operatività della Banca Dati sul fenomeno dell'abuso sessuale ai danni di persone di minore età, compresa la prevista, ma non ancora realizzata integrazione con altre fonti informative, per un monitoraggio il più completo possibile del fenomeno come, ad esempio, l'attività dei servizi socio-sanitari territoriali e quella del privato sociale sul tema dell'abuso sui minorenni;
2. All'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** di predisporre un'analisi della Banca Dati per conoscere dimensioni e caratteristiche del fenomeno dell'abuso sessuale, anche online, delle persone di minore età; di prevedere, con menzione dei tempi e delle risorse disponibili, nel nuovo Piano: a) misure per la formazione di tutti gli operatori interessati (Forze di Polizia, area giuridica e socio-sanitaria), con moduli specifici sull'abuso sessuale; b) misure per l'attivazione di modelli sperimentali di riduzione della recidiva e per la formazione degli operatori del sistema penitenziario, dei magistrati di sorveglianza, degli educatori e della Forze di Polizia;
3. Al **Ministero dell'Istruzione** e al **Ministero della Salute**, al fine di colmare un vuoto esistente, di introdurre l'educazione alla sessualità e all'affettività come materia curriculare fin dalla scuola dell'infanzia, con l'obiettivo di rafforzare le competenze emotive e relazionali dei ragazzi e delle ragazze; in tal senso è essenziale l'adozione di percorsi formativi per gli insegnanti, mutuati anche dall'esperienza di altri Paesi europei.